



SN.at auf Google als Top-Nachrichtenquelle hinzufügen

Aktivieren



Pordenone ist Sportsfreunden ansonsten als Giro d'Italia-Stadt bekannt

Wiener Barockkomponistin Raschenau wird in Italien geehrt

Mehr als drei Jahrhunderte lang war ihre Musik verstummt: Nun kehrt ein vergessenes Werk der Wiener Barockkomponistin Anna Maria von Raschenau (1650 - 1714) auf die Bühne zurück. In der friaulischen Stadt Pordenone wird am 22. September erstmals seit mehr als 300 Jahren das Oratorium "Die heiligen Stigmata des Franz von Assisi" wieder vollständig aufgeführt.

15. 09. 2026, 11:29 Uhr

Lesedauer: 1 Minute

- Anzeige -

Das Konzert im Stadttheater "Giuseppe Verdi" ist Teil der kulturellen Vorbereitungen Pordenones auf das Jahr 2027, in dem die Stadt italienische Kulturhauptstadt sein wird. Zugleich steht die Veranstaltung im Zeichen des 800. Todestages des heiligen Franz von Assisi, der 1226 starb.

1710 wurde von Raschenau zur Chormeisterin ernannt

Anna Maria von Raschenau wurde 1650 in Wien geboren und trat um 1672 in das dortige Augustinerinnenkloster St. Jakob an der Hülbe ein. Dort entwickelte sich die hochgebildete Musikerin zu einer bedeutenden Persönlichkeit der geistlichen Musik. Von Raschenau beherrschte unter anderem Orgel, Cembalo, Laute, Violine und Flöte. 1710 wurde sie zur Chormeisterin ernannt und leitete ein angesehenes Frauenensemble, das auch vor der kaiserlichen Familie auftrat.

- Anzeige -

Ihr Oratorium über die Stigmata des heiligen Franziskus wurde am 25. Juli 1695 erstmals aufgeführt. Anlass war der traditionelle Besuch Kaiser Leopolds I. im Wiener Kloster. Der musikbegeisterte und selbst komponierende Habsburger verfolgte Aufführungen häufig anhand der Partitur. Seiner Sammelleidenschaft ist es zu verdanken, dass das Manuskript erhalten blieb. Es wird heute in der Österreichischen Nationalbibliothek in Wien aufbewahrt. Das gedruckte Libretto befindet sich in der Biblioteca Nazionale Marciana in Venedig.

MEHR ZUM THEMA

KULTUR

"Stiffelio" im MaW: Ein Pfaffentheater

KULTUR

Asmik Grigorian brillierte in Grafenegg

Aufführung unter Leitung des Dirigenten Roberto Zarpellon

Die Wiederentdeckung des Oratoriums unterstreicht auch die Bedeutung von Komponistinnen in der Musikgeschichte. In einer Zeit, in der Frauen nur wenige Möglichkeiten zur künstlerischen Selbstverwirklichung hatten, gelang es von Raschenau, sich als Tonsetzerin zu etablieren.

Die Aufführung in Pordenone soll möglichst nahe an der historischen Klangwelt bleiben. Unter der Leitung des Dirigenten Roberto Zarpellon werden historische Instrumente eingesetzt. Beteiligt sind das Orchestra Tiepolo Barocca del Friuli Venezia Giulia, das Orchestra Mitteleuropea Lorenzo da Ponte und der Venice Monteverdi Academy Choir. Die künstlerische Leitung liegt bei Diego Cal.

Im Mittelpunkt des Werks steht die Stigmatisation des heiligen Franziskus im September 1224 auf dem Berg La Verna. Der Überlieferung zufolge empfing der Ordensgründer dort die Wundmale Christi. Raschenau und der Librettist Marco Antonio Signorini stellen Franziskus als Mensch dar, der Christus durch Gebet, Demut und eine besonders intensive Gottesbeziehung nachfolgt.

WÖCHENTLICHE EINBLICKE UND ANALYSEN
Die Welt der Kultur neu entdecken.

Newsletter abonnieren

kostenlos

(Quelle: APA)

[Zurück zur Startseite](#)

[Österreichische Nationalbibliothek](#)

WAS GERADE BEWEGT



Kommentare (0)

[Diskussion anzeigen](#)

Pordenone, al Verdi la prima esecuzione moderna dell'oratorio del 1695

Il 22 settembre alle 20.30 debutta integralmente l'opera di Maria Anna von Raschenau, con biglietti in vendita al teatro.

PORDENONE - Appuntamento con una rara pagina del Barocco europeo al Teatro Verdi, dove martedì 22 settembre 2026 alle 20.30 è in programma la prima esecuzione integrale in tempi moderni dell'oratorio "Le sacre stimmate di San Francesco", composto nel 1695 da Maria Anna von Raschenau. La serata è organizzata da Fondazione Friuli insieme all'Associazione "La Via delle Arti", in collaborazione con il teatro pordenonese.

Per il pubblico si tratta di un'occasione insolita: riportare all'ascolto un'opera rimasta finora fuori dai circuiti esecutivi contemporanei, con la possibilità di acquistare i biglietti direttamente presso il Teatro Verdi di Pordenone.

Un'opera del 1695 riportata all'ascolto

"Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi" è una composizione della canonichessa viennese Maria Anna von Raschenau e viene indicata come una testimonianza rara del contributo femminile alla musica barocca europea. L'oratorio fu eseguito per la prima volta nel 1695 in onore dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.

L'opera è giunta fino a oggi grazie alla conservazione del manoscritto presso la Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna, mentre il libretto a stampa, con testi curati da Marco

Antonio Signorini, medico di corte, è conservato alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Il tema spirituale dell'oratorio

Il lavoro musicale rievoca il dono delle stimmate ricevute da San Francesco sul monte della Verna nel 1224. Al centro c'è quindi un episodio decisivo della tradizione francescana, tradotto in forma musicale con una scrittura che, secondo i promotori, unisce la tradizione viennese alle suggestioni della scuola italiana.

L'esecuzione proposta a Pordenone punta anche a restituire il valore storico e culturale di una partitura poco frequentata, offrendo al pubblico la possibilità di ascoltare integralmente una composizione che intreccia musica e spiritualità in un impianto barocco di forte intensità espressiva.

Chi organizza la serata

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Fondazione Friuli, Associazione "La Via delle Arti" e Teatro Verdi di Pordenone. La scelta di portare in scena l'oratorio si inserisce in un percorso di riscoperta di opere storiche poco note ma di rilievo per la cultura musicale europea.

Per gli spettatori interessati, il riferimento indicato per l'acquisto è la biglietteria del teatro. L'appuntamento resta fissato per la serata del 22 settembre, con inizio alle 20.30, nella sede del Verdi di Pordenone.



Nuova voce a un capolavoro barocco, il 22 al Teatro Verdi

Nel 1695 la badessa di un convento viennese, Maria Anna von Raschenau, compone un oratorio dedicato alle stimmate di San Francesco su un libretto del medico di corte viennese, che fu eseguito al cospetto dell'imperatore d'Austria Leopoldo I. Oggi quella composizione dimenticata è riscoperta, studiata e trascritta, e avrà la sua prima esecuzione in età contemporanea a Pordenone martedì 22 settembre". Così ha annunciato Bruno Malattia, presidente della Fondazione Friuli nel raccontare la riscoperta di questa composizione.

La proposta è giunta dall'associazione La Via delle Arti, e nel sostenerla si sono aggiunti anche il Comune di Pordenone (che lo ha inserito nei progetti Verso Capitale Italiana della Cultura 2027), il Teatro Verdi che ospiterà l'evento, e la Regione Fvg.

Lo straordinario evento - biglietti 10 euro disponibili alla biglietteria del Teatro - è stato presentato durante una conferenza stampa venerdì 11 settembre nella sala di rappresentanza del Comune di Pordenone, con la partecipazione di Bruno Malattia che ha spiegato la circostanza; del sindaco Alessandro Basso e dell'assessore alla Cultura Alberto Parigi che hanno rilevato l'importanza dell'appuntamento sotto il profilo musicale in vista di Pordenone 2027 ma anche la rilevanza culturale nell'800° anniversario francescano; Giovanni Lessio presidente del Teatro Verdi che ha espresso la soddisfazione di rappresentare in questo modo un'identità culturale di tutto il territorio. È poi stata data parola al direttore artistico del progetto Diego Cal e al direttore Roberto Zarpellon.

L'oratorio è un dramma sacro in forma di concerto pertanto senza allestimento scenico; è strutturato in due

parti e richiede otto voci soliste (Cristo Redentore, San Francesco, cinque serafini e appunto il testo per il recitativo), cui si aggiunge un coro di 12 voci, accompagnati da un ensemble di dodici archi e un organo (che per l'occasione sarà portato in Teatro). Sul palco dunque si uniranno tre compagini, l'Orchestra Tiepolo Barocca del Fvg, l'Orchestra Mitteleuropea Lorenzo da Ponte e il Venice Monteverdi Academy Choir, tutti diretti dal maestro Zarpellon, con la direzione artistica del progetto a cura del maestro Diego Cal.

È stato proprio Diego Cal ad annunciare che la produzione sarà eseguita anche a Vienna, e che nel 2027 ne verrà curata una pubblicazione. Cal ha poi raccontato la nascita di questa riscoperta: "Facendo una ricerca su San Francesco mi sono imbattuto in alcuni frammenti di quest'opera. Ho poi recuperato la partitura nella Biblioteca Nazionale di Vienna, operazione non facile perché qui è conservata non con il suo titolo Le Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi bensì con un codice. La composizione è scritta benissimo; quanto al testo l'unico libretto esistente è conservato nella Biblioteca Marciana. Abbiamo dunque iniziato il lavoro di trascrizione di tutta la partitura e dei testi. Ho poi contattato il maestro Zarpellon che ha fatto una approfondita analisi dal punto di vista musicologico".

Occorre "capire il contesto in cui è nata questa composizione alla corte viennese, pur avendo molti legami con la scuola veneziana e ancor più con quella romana - ha poi aggiunto Roberto Zarpellon - Alla corte viennese la musica aveva il compito di dimostrare la forza della dinastia in Europa. Aggiungiamo poi che la musica era funzionale al potere, se pensiamo che il Kapelmeister allora era paragonabile a

un Ministro degli Esteri. Lo stesso Leopoldo I suonava e componeva".

Prima dell'esecuzione, martedì 22 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone, il maestro Zarpellon farà una prolusione. Inoltre verrà distribuito al pubblico un libretto che traccia il profilo musicologico e storico dell'Oratorio.

Maria Anna von Raschenau fu compositrice e Canonichessa agostiniana, nacque a Vienna tra il 1644 e il 1650; fu una delle figure più affascinanti e virtuosistiche del Barocco mitteleuropeo. Nel 1672 entrò nel convento di San Giacomo "auf der Hülben" dove nel 1710 divenne Chormeisterin (maestra di coro) dirigendo un ensemble femminile molto stimato dalla famiglia imperiale. Il recupero di questa composizione ha un valore storiografico e filologico ma anche per la corretta rappresentazione del ruolo e del contributo che le donne hanno dato alla musica. Le Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi fu eseguito per la prima volta il 25 luglio del 1695 durante la visita stazionale dell'imperatore al convento in occasione della festa di San Giacomo.

BREVI NOTIZIE SULL'OPERA

L'opera Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi, composta dalla canonichessa viennese Maria Anna von Raschenau, rappresenta una rara testimonianza del contributo femminile alla musica del Barocco europeo. Eseguita per la prima volta nel 1695 in onore dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, è giunta fino a noi grazie alla conservazione del manoscritto presso la Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna (Österreichische Nationalbibliothek), mentre il libretto a stampa, con testi curati da Marco

Nuova voce a un capolavoro barocco, il 22 al Teatro Verdi

Antonio Signorini, medico di corte, è conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. L'opera rievoca il dono delle stimmate ricevute da San Francesco sul monte della Verna nel 1224, proponendo una profonda

riflessione musicale di straordinaria intensità spirituale attraverso una scrittura raffinata che unisce la tradizione musicale viennese alle suggestioni della scuola italiana. La proposta artistica del 22 settembre offre

così l'opportunità di riscoprire una preziosa pagina della cultura europea, nella quale musica, spiritualità e sensibilità umana si fondono in un messaggio di sorprendente attualità e forza espressiva.



A PORDENONE — UNA PRIMA MONDIALE

Le Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi

Un capolavoro del Barocco europeo
Oratorio di Maria Anna von
Raschenau (1695)

Biglietti disponibili online e presso la biglietteria del Teatro
→ teatroverdi.pordenone.it

**Prima esecuzione in tempi
moderni dopo 331 anni**

— ore 20.30
22 settembre 2026
Teatro Verdi

ORCHESTRA TIEPOLO BAROCCA DEL FVG
ORCHESTRA LORENZO DA PONTE
CORO VENICE MONTEVERDI ACADEMY
SOLISTI MASSIMO ALTIERI, TIMOTEO BENE JUNIOR,
VINCENZO DI DONATO, ALICE FRACCARI,
PAOLA MOLINARI, MAURO BORGIONI,
CECILIA RIZZETTO, CHIARA BRUNELLO
DIRETTORE ROBERTO ZARPELLON
DIREZIONE ARTISTICA DIEGO CAL

Al Verdi di Pordenone, il 22 settembre in anteprima mondiale: le Sacre Stimmate di San Francesco

"Nel 1695 la badessa di un convento viennese, Maria Anna von Raschenau, compone un oratorio dedicato alle stimmate di San Francesco su un libretto del medico di corte viennese, che fu eseguito al cospetto dell'imperatore d'Austria Leopoldo I. Oggi quella composizione dimenticata è riscoperta, studiata e trascritta, e avrà la sua prima esecuzione in età contemporanea a Pordenone martedì 22 settembre". Così ha annunciato Bruno Malattia, presidente della Fondazione Friuli nel raccontare la riscoperta di questa composizione.

La proposta è giunta dall'associazione La Via delle Arti, e nel sostenerla si sono aggiunti anche il Comune di Pordenone (che lo ha inserito nei progetti Verso Capitale Italiana della Cultura 2027), il Teatro Verdi che ospiterà l'evento, e la Regione Fvg.

Lo straordinario evento - biglietti 10 euro disponibili alla biglietteria del Teatro - è stato presentato durante una conferenza stampa venerdì 11 settembre nella sala di rappresentanza del Comune di Pordenone, con la partecipazione di Bruno Malattia che ha spiegato la circostanza; del sindaco Alessandro Basso e dell'assessore alla Cultura Alberto Parigi che hanno rilevato l'importanza dell'appuntamento sotto il profilo musicale in vista di Pordenone 2027 ma anche la rilevanza culturale nell'800° anniversario francescano; Giovanni Lessio presidente del Teatro Verdi che ha espresso la soddisfazione di rappresentare in questo modo un'identità culturale di tutto il territorio. È poi stata data parola al

direttore artistico del progetto Diego Cal e al direttore Roberto Zarpellon.

L'oratorio è un dramma sacro in forma di concerto pertanto senza allestimento scenico; è strutturato in due parti e richiede otto voci soliste (Cristo Redentore, San Francesco, cinque serafini e appunto il testo per il recitativo), cui si aggiunge un coro di 12 voci, accompagnati da un ensemble di dodici archi e un organo (che per l'occasione sarà portato in Teatro). Sul palco dunque si uniranno tre compagini, l'Orchestra Tiepolo Barocca del Fvg, l'Orchestra Mitteleuropea Lorenzo da Ponte e il Venice Monteverdi Academy Choir, tutti diretti dal maestro Zarpellon, con la direzione artistica del progetto a cura del maestro Diego Cal.

È stato proprio Diego Cal ad annunciare che la produzione sarà eseguita anche a Vienna, e che nel 2027 ne verrà curata una pubblicazione. Cal ha poi raccontato la nascita di questa riscoperta: "Facendo una ricerca su San Francesco mi sono imbattuto in alcuni frammenti di quest'opera. Ho poi recuperato la partitura nella Biblioteca Nazionale di Vienna, operazione non facile perché qui è conservata non con il suo titolo Le Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi bensì con un codice. La composizione è scritta benissimo; quanto al testo l'unico libretto esistente è conservato nella Biblioteca Marciana. Abbiamo dunque iniziato il lavoro di trascrizione di tutta la partitura e dei testi. Ho poi contattato il maestro Zarpellon che ha fatto una approfondita analisi dal punto di vista musicologico".

Occorre "capire il contesto in cui è

nata questa composizione alla corte viennese, pur avendo molti legami con la scuola veneziana e ancor più con quella romana - ha poi aggiunto Roberto Zarpellon - Alla corte viennese la musica aveva il compito di dimostrare la forza della dinastia in Europa. Aggiungiamo poi che la musica era funzionale al potere, se pensiamo che il Kapelmeister allora era paragonabile a un Ministro degli Esteri. Lo stesso Leopoldo I suonava e componeva".

Prima dell'esecuzione, martedì 22 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone, il maestro Zarpellon farà una prolusione. Inoltre verrà distribuito al pubblico un libretto che traccia il profilo musicologico e storico dell'Oratorio.

Maria Anna von Raschenau fu compositrice e Canonichessa agostiniana, nacque a Vienna tra il 1644 e il 1650; fu una delle figure più affascinanti e virtuosistiche del Barocco mitteleuropeo. Nel 1672 entrò nel convento di San Giacomo "auf der Hülben" dove nel 1710 divenne Chormeisterin (maestra di coro) dirigendo un ensemble femminile molto stimato dalla famiglia imperiale. Il recupero di questa composizione ha un valore storiografico e filologico ma anche per la corretta rappresentazione del ruolo e del contributo che le donne hanno dato alla musica. Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi fu eseguito per la prima volta il 25 luglio del 1695 durante la visita stazionale dell'imperatore al convento in occasione della festa di San Giacomo.

Valentina Silvestrini

Al Verdi di Pordenone, il 22 settembre in anteprima mondiale: le Sacre Stimmate di San Francesco



Al Verdi rivive l'oratorio dedicato a San Francesco

MUSICA

E' stata realizzata dall'Associazione culturale "Le via dell'arte" di Porcia e Fondazione Friuli la ricostruzione e restituzione al mondo dell'oratorio "Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi" della compositrice e canonichessa agostiniana nata a Vienna tra il 1644 e il 1650, Maria Anna von Raschenau, che apre con "clamorosa sobrietà" un nuovo capitolo di arte e cultura sulle rive del Noncello.

L'oratorio, domani sera, riempirà di suoni "antichi" il Teatro Verdi di Pordenone, là dove Diego Cal ha fatto un lavoro di trascrizione attentissimo, mettendo alla prova il talento del ricercatore Daniele Cal e, persino, la "curatela teologica" per il testo dello studioso Marco Gallo.

Strumenti copie d'epoca, orchestre e cantanti con studi dedicati alla stilistica barocca di altissimo livello: l'Orchestra Tiepolo Barocca del FVG, l'Orchestra Mitteleuropea "Lorenzo da Ponte" e il Venice Monteverdi Academy Choir, sotto la direzione artistica del maestro Diego Cal e quella esecutiva del maestro Zarpellon.

Lo stile è "italiano", poiché in Germania all'epoca era considerato eccellente, come dimostra Bach con le trascrizioni vivaldiane. L'oratorio "racconta" il miracolo della Verna del 1224, che ha straordinarie valenze simboliche. Chi è stato alla Verna può avere grande emozione leggendo il nome di una località dove tutt'ora, e in modo inspiegabile, lo spirito di Francesco aleggia e rincuora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ciavedal



Il Friuli di Pre Michele e dei benandanti rievocato da Paolo Morganti al Moro

C'è un Friuli antico fatto di credenze, rituali, processi e racconti tramandati per generazioni, dove il confine tra religione e magia popolare diventa sottile. È il mondo dei benandanti, protagonisti giovedì prossimo, alle 20.30, al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons, nell'incontro "Il Friuli di Pre Michele e dei benandanti", inserito nella rassegna "Autunno col Ciavedal".

A raccontare questa pagina affascinante della storia e della cultura friulana sarà

lo scrittore Paolo Morganti, che accompagnerà il pubblico alla scoperta della figura di Pre Michele e di quelle tradizioni contadine che per secoli hanno alimentato paure, superstizioni e forme di devozione. Un viaggio nel Friuli meno conosciuto, attraverso personaggi e vicende che restituiscono il volto di una società nella quale il soprannaturale faceva parte della vita quotidiana.

L'incontro, a ingresso libero, si terrà nella sala del Centro culturale Aldo Moro di via Traversagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oratorio su San Francesco sul palco al Teatro Verdi

CRISTINA SAVI

L'evento

È attesa domani, nel Teatro Verdi di **Pordenone**, alle 20.30, la prima esecuzione integrale in tempi moderni dell'oratorio "Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi" presentato a Vienna all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo nel 1695 dalla compositrice barocca Maria Anna von Raschenau e perso poi negli archivi. Un evento speciale che è organizzato dalla Fondazione Friuli insieme all'associazione "La via delle arti" e in collaborazione con il **teatro**, affidato all'Orchestra Tiepolo Barocca del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra Mitteleuropea "Lorenzo da Ponte" e il Venice Monteverdi Academy Choir, che stanno effettuando le ultime prove sotto la direzione di Roberto Zarpellon e con la direzione artistica di Diego Cal.

L'opera, composta dalla canonichessa viennese Maria Anna von Raschenau, rappresenta una rara testimonianza del contributo femminile alla musica del barocco europeo. Eseguita per la prima volta in onore dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, è giunta fino a noi grazie alla conservazione del manoscritto nella Biblioteca nazionale austriaca di Vienna (Österreichische Nationalbibliothek), mentre il libretto a stampa, con testi curati da Marco Antonio Sighorini, medico di corte, è conservato nella Biblioteca nazionale marciana di Venezia. Rievoca il dono delle stimmate rice-

vute da San Francesco sul monte della Verna nel 1224, proponendo una profonda riflessione musicale di grande intensità spirituale attraverso una scrittura raffinata che unisce la tradizione musicale viennese alle suggestioni della scuola italiana. La proposta artistica di domani offre così l'opportunità di riscoprire una preziosa pagina della cultura europea, nella quale musica, spiritualità e sensibilità umana si fondono in un messaggio di sorprendente attualità e forza espressiva.

«Il fatto che questa musica non sia più stata ascoltata dal 1695 e che sia frutto della creatività femminile ben prima del percorso di emancipazione moderno ci consente di affermare con orgoglio che Pordenone sarà teatro di una prima mondiale» ribadisce il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia. «Ringrazio ancora tutti i partner che hanno cercato e rintracciato documenti rimasti sepolti per secoli negli archivi. Il concerto dell'oratorio dedicato a San Francesco ha un valore ancora più profondo nella ricorrenza dell'ottavo centenario della sua morte e si inserisce tra le iniziative con cui intendiamo dare il nostro contributo al cammino di Pordenone verso Capitale italiana della cultura 2027». I biglietti sono disponibili sul sito teatroverdi.pordenone.it e nella biglietteria del Verdi.

Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi
Domani alle 20.30 al Teatro Verdi

LA FILOSOFIA

Chi ha, per motivi familiari o professionali o volontaristici, ha la sventura di frequentare luoghi situazioni e persone dove si soffre, dove occhi sbarrati o semichiusi che fanno capire che il futuro è un tempo che scivola fra le dita, magari consunte da decenni di lavoro, in realtà ha un privilegio. E, cioè, quello di affinare la propria sensibilità cercando di portare quanto c'è di meglio per rendere questo "scivolamento" della vita meno doloroso, meno alienante. Sono nove anni che la Fondazione Friuli mette a disposizione 600.000 euro annuali per quei soggetti attentamente selezionati - cooperative sociali, enti non a fine di lucro, associazioni mirate e no profit secondo un regolamento giustamente complesso e sempre più ricco di dettagli - i quali costituiscono una rete che si auspica nel futuro si coordini al meglio anche nelle relazioni fra loro. Al momento

LA PRESENTAZIONE La Fondazione Friuli, nella sua sede di Palazzo Antonini-Stringher a Udine, ha presentato la nona edizione del Bando Welfare

Un budget da 9 anni a disposizione di coop sociali ed enti senza fini di lucro

la Fondazione Friuli, la Cooperativa storica Onlus Hattiva Lab con la Regione Friuli Venezia Giulia uniscono le proprie forze al sodalizio "Il piccolo Principe" creando lo "zoccolo

L'ESPERIENZA DEL SODALIZIO "IL PICCOLO PRINCIPE" E DELLA STORICA COOPERATIVA "HATTIVA LAB"

duro" sul quale erigere un sistema sempre più raffinato. Contano certo i numeri riportati in conferenza stampa e non può non impressionare il fatto che in nove anni ben 412 progetti corrispondenti ad una ricaduta di 20 milioni di euro sul territorio siano stati utilizzati da decine di istituzioni specializzate nei vari settori del welfare. Ma i significati profondi vanno sempre ricordati: una battaglia contro il disgregarsi di una società sempre più "digitalizzata" che vede marginalizzare sempre di più i soggetti fragili, portatori di

e di
prossimità



ILLUSTRAZIONE Un momento



cesco d'Assisi, povero fra i poveri, composto nel 1695 dalla compositrice viennese Maria Anna von Raschenau, operazione voluta e sostenuta dalla "Fondazione Friuli" in consorzio con l'associazione "la via delle Arti" di Porcia. L'ottavo centenario della morte del santo patrono d'Italia pare una coincidenza che fa riflettere. Tornando al bando per il welfare ci si può compiacere che secoli dopo, nella civiltà occidentale, si siano sviluppati non solo i mezzi ma le idee e le intenzioni di sostegno a chi ha bisogno. Ciò invita a riflettere sul famoso assioma di "Pasolini": "Non confondere mai lo sviluppo tecnologico con la civiltà". Il Friuli Venezia Giulia, unitamente ai sodalizi citati, a quelli che accedevano ai finanziamenti, alla lungimiranza della Regione Friuli Venezia, spesso primo partner della Fondazione Friuli, fa sperare che questi modelli vengano "copiati" da più istituzioni e regioni possibili.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE



Psichiatria e diritti in mostra al Moderno San Francesco al Verdi

Prospettive

CRISTINA SAVI

Spaziano fra memoria, diritti, cinema e musica gli appuntamenti di oggi, tutti a Pordenone. Arriva in città la mostra documentario-fotografica **"Psichiatria e diritti umani"**, organizzata dal Comitato dei cittadini per i diritti umani (Ccdu), che si può visitare solo per tre giorni al Palace Hotel Moderno, con ingresso gratuito. L'esposizione porta l'attenzione sulle zone controverse della disciplina, dall'uso coercitivo della psichiatria nei totalitarismi del '900 alle sperimentazioni cliniche più invasive, fino a pratiche ancora attuali come la contenzione meccanica. Un itinerario d'archivio composto da pannelli tematici, quadri sinottici, documenti storici e filmati d'epoca esclusivi. L'inaugurazione è alle 18 mentre domani, alla stessa ora, la mostra sarà accompagnata dalla conferenza **"Filiera psichiatrica, le riforme le faranno i bambini? Le parole per dirlo"**, relatrice Vincenza Palmieri, presidente dell'Inpef, istituto nazionale di pedagogia familiare.

Sempre oggi, alle 21, Cinemazero propone **"Ritorno a Buenos Aires"**, con la presenza in sala del regista Marco Bechis, presentato nei giorni scorsi alla Mostra del cinema di Venezia. Il film guarda all'Argentina del 2008 at-

traverso Mariano Guerra, che dopo 33 anni trascorsi in Italia torna nel Paese per testimoniare al processo contro gli ex militari che lo sequestrarono e torturarono durante la dittatura. Attende la deposizione negli alloggi del Ministero della giustizia, dove incontri e testimonianze riaprono vicende rimaste sospese per anni. Bechis, che fu a sua volta sequestrato durante la dittatura argentina, ha scelto la finzione per avvicinarsi a una verità che la memoria non sempre riesce a raccontare.

Il **Teatro Verdi di Pordenone** ospita infine alle 20.30 la prima esecuzione integrale in tempi moderni dell'oratorio **"Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi"**, composto da Maria Anna von Raschenau e presentato a Vienna all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo nel 1695, prima di scomparire negli archivi. L'evento è organizzato dalla Fondazione Friuli con **"La via delle arti"**, in collaborazione con il teatro. In scena l'Orchestra Tiepolo Barocca del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra Mitteleuropea **"Lorenzo da Ponte"** e il Venice Monteverdi Academy Choir, sotto la direzione di Roberto Zarpellon e con la direzione artistica di Diego Cal.

La mostra
L'inaugurazione oggi alle 18
al Palace Hotel Moderno

IL TEATRO VERDI DI PORDENONE LE NUOVE GENERAZIONI: PRESENTATO IL PROGETTO "EDUCATIONAL" 2026/2027

Paolo Bencich

Un Teatro che incontra il pubblico di domani molto prima che diventi adulto, accompagnandolo dai primi mesi di vita fino alla conclusione del percorso scolastico. È questo l'intento del progetto Educational del Teatro Verdi di Pordenone, presentato nei giorni scorsi agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado: un impegno esteso lungo tutto l'anno per portare bambini e ragazzi a contatto con i linguaggi della scena e offrire loro strumenti per leggere il presente.

Il progetto coinvolge Nidi, Scuole dell'Infanzia, Primarie e Istituti secondari di primo e secondo grado, intrecciando prosa, musica, lirica e danza con i percorsi didattici.

Dal suo centro a Pordenone, Educational estende regolarmente la propria azione alle scuole dell'intera provincia, raggiungendo anche altre aree del Friuli Venezia Giulia e il vicino Veneto. Un bacino ampio, costruito nel tempo attraverso il rapporto con gli istituti e con gli insegnanti, che conferma il Verdi come punto di riferimento per l'educazione ai linguaggi dello spettacolo ben oltre i confini cittadini.

"Portare i giovani a Teatro significa investire nel loro futuro, offrire strumenti per comprendere il mondo e stimolare sensibilità, immaginazione e spirito critico - sottolinea il presidente Giovanni Lessio -. Il progetto Educational è per noi una missione centrale: vedere migliaia di bambini e ragazzi partecipare con entusiasmo alle nostre attività è il segno più concreto dell'importanza di questo impegno".

Realizzato insieme ai soci fondatori Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Pordenone e con il sostegno dei partner

Fondazione Friuli e Banca 360 FVG, Educational propone attività calibrate sulle diverse fasi della crescita. Un tratto distintivo è il percorso sviluppato con AsLiCo, che consente di avvicinarsi all'opera lirica fin dalla primissima infanzia: Opera Baby per i bambini dai 6 ai 36 mesi, Opera Kids, per la fascia dai 3 ai 6 anni mentre Opera Domani coinvolge Primarie e Istituti secondari di primo grado in un lavoro didattico che culmina nella partecipazione attiva all'opera proposta. Agli studenti delle Scuole superiori è riservato anche l'incontro con la grande lirica attraverso Aida di Giuseppe Verdi, nel nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con un cast di rilievo internazionale.

La prosa accompagna a sua volta età e sensibilità differenti: fra le proposte più significative "La foresta dei no" di Giuliano Scarpinato, dedicato agli adolescenti e ai temi del bullismo, del cyberbullismo e della dipendenza dai dispositivi.

Torna anche Happy Theatre, con una selezione della programmazione serale per gli studenti degli Istituti secondari di secondo grado che include anche l'incontro con artisti e compagnie prima dello spettacolo.

Completano il progetto Educational i corsi gratuiti per gli insegnanti, i materiali didattici e le visite gratuite dietro le quinte, pensate per far conoscere ai ragazzi la storia dell'edificio, i mestieri teatrali e il lavoro che precede l'apertura del sipario. Anche fuori dall'orario scolastico, il Verdi favorisce la partecipazione dei giovani attraverso biglietti e abbonamenti Under 26 a condizioni speciali. Le prenotazioni da parte degli istituti scolastici si apriranno con il "click day" di lunedì 5 ottobre 2026, dalle ore 9.00, attraverso il modulo disponibile sul sito del teatro. Informazioni: Ufficio Scuola, tel. 0434 247610; scuola@teatroverdipordenone.it.

La scuola a teatro: Pordenone investe su studenti e insegnanti

Tempo di lettura: 3 minuti

Presentato il progetto "Educational": un percorso dai 6 mesi ai 18 anni, con incontri con gli artisti, visite dietro le quinte e corsi gratuiti per i docenti

PORDENONE - Un Teatro che incontra il pubblico di domani molto prima che diventi adulto, accompagnandolo dai primi mesi di vita fino alla conclusione del percorso scolastico.

È questo l'intento del progetto Educational del Teatro Verdi di Pordenone, presentato nei giorni scorsi agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado: un impegno esteso lungo tutto l'anno per portare bambini e ragazzi a contatto con i linguaggi della scena e offrire loro strumenti per leggere il presente.

Il progetto coinvolge Nidi, Scuole dell'Infanzia, Primarie e Istituti secondari di primo e secondo grado, intrecciando prosa, musica, lirica e danza con i percorsi didattici.

Dal suo centro a Pordenone, Educational estende regolarmente la propria azione alle scuole dell'intera provincia, raggiungendo anche altre aree del Friuli Venezia Giulia e il vicino Veneto.

Un bacino ampio, costruito nel tempo attraverso il rapporto con gli istituti e con gli insegnanti, che conferma il Verdi come punto di riferimento per l'educazione ai linguaggi dello spettacolo ben oltre i confini cittadini.

"Portare i giovani a Teatro significa investire nel loro futuro, offrire strumenti per comprendere il mondo e stimolare sensibilità, immaginazione e spirito critico - sottolinea il presidente Giovanni Lessio -. Il progetto Educational è per noi una missione centrale: vedere migliaia di bambini e ragazzi partecipare con entusiasmo alle nostre attività è il segno più concreto dell'importanza di questo impegno".

Realizzato insieme ai soci fondatori Regione Friuli Venezia

Giulia e Comune di Pordenone e con il sostegno dei partner Fondazione Friuli e Banca 360 FVG, Educational propone attività calibrate sulle diverse fasi della crescita. Un tratto distintivo è il percorso sviluppato con AsLiCo, che consente di avvicinarsi all'opera lirica fin dalla primissima infanzia: Opera Baby per i bambini dai 6 ai 36 mesi, Opera Kids, per la fascia dai 3 ai 6 anni mentre Opera Domani coinvolge Primarie e Istituti secondari di primo grado in un lavoro didattico che culmina nella partecipazione attiva all'opera proposta.

Agli studenti delle Scuole superiori è riservato anche l'incontro con la grande lirica attraverso Aida di Giuseppe Verdi, nel nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con un cast di rilievo internazionale.

La prosa accompagna a sua volta età e sensibilità differenti: fra le proposte più significative "La foresta dei no" di Giuliano Scarpinato, dedicato agli adolescenti e ai temi del bullismo, del cyberbullismo e della dipendenza dai dispositivi.

Torna anche Happy Theatre, con una selezione della programmazione serale per gli studenti degli Istituti secondari di secondo grado che include anche l'incontro con artisti e compagnie prima dello spettacolo.

Completano il progetto Educational i corsi gratuiti per gli insegnanti, i materiali didattici e le visite gratuite dietro le quinte, pensate per far conoscere ai ragazzi la storia dell'edificio, i mestieri teatrali e il lavoro che precede l'apertura del sipario.

Anche fuori dall'orario scolastico, il Verdi favorisce la partecipazione dei giovani attraverso biglietti e abbonamenti Under 26 a condizioni speciali.

Le prenotazioni da parte degli istituti scolastici si apriranno con il "click day" di lunedì 5 ottobre 2026, dalle ore 9, attraverso il modulo disponibile sul sito del teatro.



“Sul palco si crea magia, il futuro è di chi ha qualcosa da raccontare”

Emanuele Aldrovandi, sceneggiatore e regista, ha scritto il lavoro su Ulisse che Stefano Accorsi porterà al Duse da gennaio 2027



Arriverà al Duse a gennaio 2027 con “Nessuno. Le avventure di Ulisse”, uno spettacolo scritto per Stefano Accorsi e con la regia di Daniele Finzi Pasca, ma intanto continua a scrivere testi originali per il teatro e a dirigere il piccolo Teatro del Fiume a Boretto. Reggiano, classe 1985, drammaturgo, sceneggiatore e regista, Emanuele Aldrovandi offre una riflessione sullo stato di salute del teatro della nostra regione.

Partiamo dal suo spettacolo dedicato a Ulisse, mentre ancora risuona l'eco del successo dell'“Odissea” di Christopher Nolan. Cosa porta di diverso il palcoscenico rispetto al cinema nella rilettura dei classici?

«Il teatro ha il vantaggio di non dover rappresentare tutto. Nel non rappresentare Polifemo, Calipso, il cavallo, il mare, devi trovare degli escamotage che sono narrativi o attoriali per evocare qualcosa che non si vede. Nel teatro si preserva un po' quella magia che c'è nella lettura».

Per questo che i classici non passano mai di moda a teatro? Anche in questa stagione se ne vedranno tanti.

«Sì, non c'è paragone. Certi grandi

spettacoli sui miti di Peter Brook non invecchiano mai, mentre gli sceneggiati e i film sono frutto dell'immaginario di una certa epoca e per questo se li riguarda a distanza di anni li trovi invecchiatissimi».

Lei scrive spettacoli, dirige palcoscenici. Come vede lo stato di salute del teatro a Bologna e in Emilia-Romagna?

«Bologna è ancora una città molto viva, piena di energie e si investe molto sul teatro come nel resto della regione. Il pubblico risponde ma è una cosa che non dobbiamo dare per scontata. A Bologna con Ert si portano avanti programmi per raccontare il teatro alle nuove generazioni e per invogliare le persone ad andare a vedere gli spettacoli. Ma questa operazione va affiancata a una proposta di qualità altrimenti le persone non tornano».

Vanno bene i classici, invece i nuovi autori sono apprezzati?

«Le cose sono complicate. Da una parte si fa molta fatica a farsi ascoltare, a trovare degli interlocutori, a trovare sbocchi per le proprie idee. Ma d'altro canto mi sembra che ci siano molte persone, anche giovani, che hanno delle cose da raccontare e che mettono in scena. Per me questo è un segnale di buona salute del teatro e di vitalità da parte degli artisti».

Invece cos'è che non va oggi?

«Mi sembra che ci sia troppo l'ansia di inseguire per forza l'hype del

momento e che quindi si è convinti di dover parlare di ambiente, di diritti, di femminismo solo per inseguire le richieste del mercato. Io credo di più in coloro che seguono il loro desiderio personale rifugiandosi dalle generalizzazioni».

Come vede il futuro?

«Sono ottimista e penso che il futuro sia in mano a chi ha qualcosa da raccontare, anche se a volte i fondi pubblici e ministeriali non arrivano. Chi detiene i mezzi di produzione senza avere niente da dire viene dimenticato dal pubblico».

In passato lei aveva criticato il fatto che non ci fosse molto spazio per gli sceneggiatori contemporanei.

«Sì è vero. Ho fondato l'associazione “Autori vivi” proprio perché le stagioni teatrali, soprattutto quelle grandi e importanti, erano piene di autori morti che spesso venivano reinterpretati a oltranza con soluzioni registiche a volte felici, a volte meno. Oggi, da direttore di un piccolo teatro, e da consulente per la prosa del Teatro Verdi di Pordenone, capisco che occorre trovare un equilibrio nel proporre l'una e l'altra cosa ma sono orgoglioso di costruire a Boretto una stagione dove ci sono molti autori contemporanei. Questo non vuol dire che i miti vanno dimenticati. Io quando invento e scrivo le mie storie originali mi nutro sia dell'immaginario sia del funzionamento delle narrazioni mitiche». — p.n.





L'autore

Nato a Reggio
nel 1985, ha già
vinto molti
premi per
le sue opere

Il pubblico di domani in platea al Teatro Verdi

SCUOLA

Un Teatro che incontra il pubblico di domani, accompagnandolo fino alla conclusione del percorso scolastico. È questo l'intento del progetto Educational del Teatro Verdi di Pordenone, presentato agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado: un impegno esteso lungo tutto l'arco dell'anno per portare bambini e ragazzi a contatto con i linguaggi della scena e offrire loro strumenti per leggere il presente.

Educational estende la sua azione alle scuole dell'intera provincia, raggiungendo anche altre aree del Friuli Venezia Giulia e il vicino Veneto. Un bacino costruito nel tempo attraverso il rapporto con gli istituti e con gli inse-

gnanti, che conferma il Verdi come punto di riferimento per l'educazione ai linguaggi dello spettacolo ben oltre i confini cittadini.

«Portare i giovani a Teatro significa investire nel loro futuro», sottolinea il presidente Giovanni Lessio - offrire strumenti per comprendere il mondo e stimolare sensibilità, immaginazione e spirito critico. Il progetto Educational è per noi una missione centrale: vedere migliaia di bambini e ragazzi partecipare con entusiasmo alle nostre attività è il segno più concreto dell'importanza di questo impegno».

Realizzato insieme a Regione Fvg e Comune di Pordenone e con il sostegno di Fondazione Friuli e Banca 360 Fvg, Educational propone attività calibrate sulle diverse fasi della crescita. Un



OPERA DOMANI Bambini coinvolti

**FRA LE PROPOSTE PROSA
"LA FORESTA DEI NO"
DI GIULIANO SCARPINATO,
DEDICATO A BULLISMO,
CYBERBULLISMO
E DIPENDENZA DAI SOCIAL**

tratto distintivo è il percorso sviluppato con AsLiCo, che consente di avvicinarsi all'opera lirica fin dalla primissima infanzia: Opera Baby per i bambini dai 6 ai 36 mesi, Opera Kids, per la fascia dai 3 ai 6 anni mentre Opera Domani coinvolge Primarie e Istituti secondari di primo grado, in un lavoro didattico che culmina nella partecipazione attiva all'opera proposta. Agli studenti delle Scuole superiori è riservato anche l'incontro con la grande lirica attraverso "Aida" di Giuseppe Verdi, nel nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

Fra le proposte più significative della prosa "La foresta dei no" di Giuliano Scarpinato, dedicato agli adolescenti e ai temi del bullismo, del cyberbullismo e della dipendenza dai dispositivi.

Torna anche Happy Theatre, con una selezione della programmazione serale per gli studenti degli Istituti secondari di secondo grado che include anche l'incontro con artisti e compagnie prima dello spettacolo.

Completano il progetto Educational i corsi gratuiti per gli insegnanti, i materiali didattici e le visite gratuite dietro le quinte, pensate per far conoscere ai ragazzi la storia dell'edificio, i mestieri teatrali e il lavoro che precede l'apertura del sipario. Anche fuori dall'orario scolastico, il Verdi favorisce la partecipazione dei giovani attraverso biglietti e abbonamenti Under 26 a condizioni speciali. Le prenotazioni da parte degli istituti scolastici si apriranno con il "click day" di lunedì 5 ottobre, dalle 9, sul sito del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema muto incontra la musica

Il West corre sulle rotaie a Pordenone: domenica 11 ottobre al Verdi "Il cavallo d'acciaio", film di John Ford, sarà proiettato in 35 millimetri con l'accompagnamento dal vivo dell'Orchestra da Camera

TOMMASO MIELE

Friuli

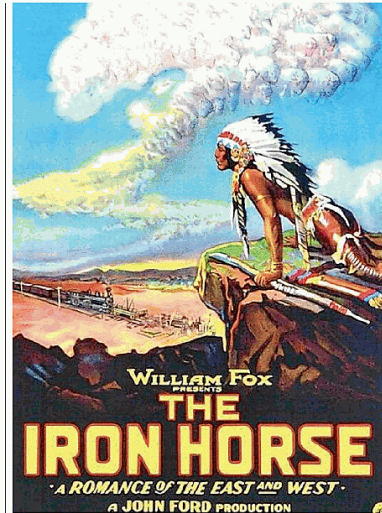
Certe pellicole non si limitano a raccontare una storia: provano ad accalappiare lo spirito del tempo e di un'intera nazione immortalando su quella celluloidale ormai impolverata le ambizioni, i sogni e le fatiche di un'epoca. È il caso di "The Iron Horse" (in Italia "Il cavallo d'acciaio"), capolavoro del 1924 diretto dal leggendario John Ford.

Domenica 11 ottobre per il gran finale delle Giornate del Cinema Muto la Sala grande del Teatro Verdi di Pordenone ospiterà una proiezione che è anche un evento. Unirà più arti: la visione della pellicola (presentata nella preziosa versione in 35 mm) verrà impreziosita da un evocativo accompagnamento musicale. Sul podio il maestro Ben Palmer, impegnato per l'occasione

nel dirigere l'Orchestra da Camera di Pordenone: l'ensemble darà vita e respiro alla complessa partitura composta da John Lanchbery, creando un immaginario ponte tra il pubblico contemporaneo e la magia del cinema d'inizio Novecento. Un appuntamento che nasce dalla stretta e ormai roduta collaborazione tra il Verdi pordenonese e Le Giornate del Cinema Muto, istituzione che da decenni fa della città friulana una del-

le capitali indiscusse a livello mondiale per la riscoperta e lo studio della cinematografia delle origini. Le Giornate si aprono il 2 ottobre: il Re degli straccioni (con Harold Lloyd, musica dal vivo della Zerorchestra diretta da Oscar Marchionni); sabato 3 nell'inaugurazione vera e propria arriva Don X, il figlio di Zorro, con Douglas Fairbanks e la RTV Slovenia Symphony Orchestra.

Il film narra di una sfida titanica dell'800: la monumentale impresa della costruzione della prima ferrovia transcontinentale americana, opera senza precedenti, compiuta tra il 1863 e il 1869. La linea ferrata, destinata a unire l'Est e l'Ovest degli Stati Uniti, non fu solo un trionfo della tecnica ma il motore che cambiò per sempre il volto, l'economia e la demografia di una nazione in rapida espansione. Basato sull'articolata sceneggiatura a sei mani creata da Charles



Kenyon, John Russell e Charles Darnton, il film mette in scena un dramma corale dove l'azione si fonde con paesaggi spettacolari, lande desolate e sconfinite praterie piazzando al centro dell'affresco una tormentata storia d'amore, affidata alle interpretazioni di un cast con George O'Brien, Madge Bellamy e il carismatico Charles Edward Bull.

L'imponente messa in scena di Ford fu concepita originariamente dagli Studios per competere con le più costose e sfarzose produzioni hollywoodiane; il regista si avvalse a tale scopo di migliaia di comparse, accampamenti reali, truppe di cavalleria e persino locomotive autentiche del periodo, donando al film un realismo all'epoca fenomenale. Alternando il dramma storico a leggeri tocchi di commedia, Ford riuscì nell'impresa di rendere i suoi personaggi profondamente umani; un balzo a ritroso nel tempo coadiuvato dall'Orchestra friulana, che regalerà

La locandina e l'Orchestra da camera di Pordenone

l'impressione di camminare fianco a fianco con gli audaci pionieri alle prese con una natura aspra e ostile, con un popolo indiano mai davvero compreso e rispettato. Fondata nel 1969 per accompagnare il Coro San Marco e il Coro della Concattedrale di Pordenone, l'Orchestra da Camera di Pordenone ha inizialmente operato sul territorio regionale per poi espandersi su un più vasto repertorio sinfonico. Negli anni si è fatta conoscere in molte città italiane ed estere, ottenendo ampi riconoscimenti di pubblico e critica esibendosi in sedi prestigiose come la Basilica dei Frari e la Biennale Musica di Venezia, a Treviso, Bolzano (Rimusicazione), Padova, Trieste e Torino, oltre che in Austria, Slovenia e Croazia. Dalle ore 16.30, biglietti su teatroverdi.pordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIECI GIORNI DI PROGRAMMA

Il capolavoro del 1924 sarà il clou delle Giornate del Cinema Muto, che iniziano il 2 ottobre

Giovedì 24 Settembre 2026

MESSAGGERO VENETO

21

Pordenone

Le scuole al Verdi tra lirica e prosa

L'obiettivo è avvicinare le nuove generazioni al teatro. Proposte culturali destinate a tutti i gradi degli istituti. Click day il 5 ottobre per poter accedere al cartellone

Progetto Educational

Un teatro che incontra il pubblico di domani molto prima che diventi adulto, accompagnandolo dai primi mesi di vita fino alla conclusione del percorso scolastico. È questo l'intento del progetto Educational del Teatro Verdi di Pordenone, presentato agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado: un impegno esteso lungo tutto l'anno per portare bambini e ragazzi a contatto con i linguaggi della scena e offrire loro strumenti per leggere il presente.

IPARTNER

L'iniziativa è sostenuta da Regione, Comune, Fondazione Friuli e Banca 360 Fvg

Il progetto coinvolge nidi, scuole dell'infanzia, primarie e istituti secondari di primo e secondo grado, intrecciando prosa, musica, lirica e danza con i percorsi didattici. Dal suo centro a Pordenone, Educational estende regolarmente la propria azione alle scuole dell'intera provincia, raggiungendo anche altre aree del Friuli Venezia Giulia e il Veneto. Un bacino ampio, costruito nel tempo attraverso il rapporto con gli istituti e con gli insegnanti, che conferma il Verdi come punto di riferimento per l'educazione ai linguaggi dello spettacolo ben oltre i confini cittadini. «Portare i giovani a Teatro significa investire nel loro futuro, offrire strumenti per comprendere il mondo e stimolare sensibilità, immaginazione e spirito critico», sottolinea il presidente Giovanni

Lessio. «Il progetto Educational è per noi una missione centrale: vedere migliaia di bambini e ragazzi partecipare con entusiasmo alle nostre attività è il segno più concreto dell'importanza di questo impegno». Realizzato insieme ai soci fondatori Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Pordenone e con il sostegno del partner Fondazione Friuli e Banca 360 Fvg, Educational propone attività calibrate sulle diverse fasi della crescita. Un tratto distintivo è il percorso sviluppato con AsLiCo, che consente di avvicinarsi all'opera lirica fin dalla primissima infanzia: Opera Baby per i bambini dai 6 ai 36 mesi, Opera Kids, per la fascia dai 3 ai 6 anni mentre Opera Domani coinvolge Primarie e istituti secondari di primo grado in un lavoro didattico che culmina nella par-



La presentazione del progetto Educational che intende avvicinare i ragazzi al teatro

tecipazione attiva all'opera proposta. Agli studenti delle scuole superiori è riservato anche l'incontro con la grande lirica attraverso Aida di Giuseppe Verdi, nel nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con un cast di rilievo internazionale. La prosa accompagna a sua volta età e sensibilità differenti: fra le proposte più significative "La foresta dei no" di Giuliano Scarpinato, dedicato agli adolescenti e ai temi

del bullismo, del cyberbullismo e della dipendenza dai dispositivi. Torna anche Happy Theatre, con una selezione della programmazione serale per gli studenti degli Istituti secondari di secondo grado che include anche l'incontro con artisti e compagnie prima dello spettacolo. Completano il progetto Educational i corsi gratuiti per gli insegnanti, i materiali didattici e le visite gratuite dietro le quinte, pensate per far co-

nosocere ai ragazzi la storia dell'edificio, i mestieri teatrali e il lavoro che precede l'apertura del sipario. Anche fuori dall'orario scolastico, il Verdi favorisce la partecipazione dei giovani attraverso biglietti e abbonamenti Under 26 a condizioni speciali. Le prenotazioni da parte degli istituti scolastici si apriranno con il click day di lunedì 5 ottobre dalle 9, attraverso il modulo disponibile sul sito del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università, incontri sulla finanza Il sindaco: «Una crescita per la città»

ECONOMIA

PORDENONE È stato presentato il ciclo di incontri intitolato "Finanza e scenari internazionali" dedicato ai temi della finanza, della sostenibilità economica e degli scenari internazionali promosso dall'Università di Udine e dal Teatro Verdi di Pordenone. L'iniziativa mette in relazione mondo universitario, cultura e territorio creando nuove occasioni di approfondimento e divulgazione su tematiche sempre più presenti nella quotidianità. Alla conferenza stampa è intervenuto anche il sindaco Alessandro Basso. Nel suo intervento ha sottolineato il valore della collaborazione tra le diverse realtà cittadine, richiamando quella capacità di fare rete tra istituzioni, ateneo, mondo economico, commercio, turismo, ordini professionali e realtà culturali che ha contribuito alla crescita di Pordenone e che assume un significato ancora maggiore nel percorso verso il 2027.

«Questa iniziativa - ha rimarcato - rappresenta molto bene il lavoro di squadra che Pordenone sta portando avanti e la capacità di mettere in relazione mondi diversi che, insieme, contribuiscono alla crescita della città. In questo percorso l'Università riveste un ruolo fondamentale: la sua presenza a Pordenone significa creare opportunità per le nostre ragazze e i nostri ragazzi, permettere loro di studiare e costruire qui il proprio futuro, ma anche rendere la città sempre più ca-

pace di attrarre giovani provenienti da altri territori. Parlare oggi di sostenibilità finanziaria, economia e scenari internazionali significa inoltre affrontare temi che hanno ricadute concrete sulla vita delle persone e farlo non soltanto con i giovani, ma con tutta la cittadinanza. Per questo è importante mettere insieme competenze diverse e poter contare anche sul Teatro Verdi come luogo capace di trasmettere informazioni, conoscenze e cultura».

La presenza sempre più radicata dell'Università in città si inserisce infatti in un percorso più ampio, che intreccia formazione, cultura e sviluppo del territorio. Non soltanto la possibilità di vedere Pordenone sempre più vissuta dalle studentesse e dagli studenti, ma la costruzione di un sistema capace di offrire nuove opportunità formative e professionali. Un modello di collaborazione che guarda anche all'eredità di Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incontri con i due ex ministri, in programma l'11 e il 22 novembre al Teatro Verdi di Pordenone sarà preceduto da un divertente monologo di e con Gabriele Brunelli, diretto da Simone Tudda

Cottarelli e Fornero spiegano l'economia

ECONOMIA

La parola d'ordine è sostenibilità. Ma non in chiave ambientale, bensì economica. È il tema scelto per la nuova edizione di R-Evolution Lab, il progetto realizzato dal Teatro Verdi di Pordenone con l'Università di Udine, insieme alla Regione Fvg, al Comune di Pordenone e con il sostegno della Bcc Pordenonese e Monsile. Un'edizione che porterà in città due nomi di rilievo assoluto: l'economista ed ex senatore Carlo Cottarelli e l'economista ed ex ministro del Lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero, attesi rispettivamente l'11 e il 22 novembre, alle 18, al Teatro Verdi.

IN MUTANDE

Il compito di fare da apripista ai due interventi, nella serata di mercoledì 28 ottobre, alle 20.30, spetterà a "In Mutande", il divertente monologo di e con Gabriele Brunelli, diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemà Teatro e servomutoTeatro. Uno spettacolo dal titolo irriverente che, grazie al linguaggio del teatro, affronta in modo leggero, ma altrettanto profondo, i principali temi dell'economia.

A presentare la nuova edizione di R-Evolution Lab, in conferenza stampa, ieri mattina, i rappresentanti dei soggetti coinvolti nel progetto. Il presidente del Teatro Verdi di Pordenone, Giovanni Lessio, ha espresso la sua soddisfazione per l'avvio della nuova collaborazione fra teatro e Università: «una sinergia che, se da un lato consente all'ateneo pordenonese di essere sempre più parte integrante della vita dei cittadini, dall'altro permette al



ECONOMISTA Carlo Cottarelli

teatro di aprire le proprie porte ai grandi temi dell'attualità — in questo caso l'economia e la finanza — rendendoli fruibili al largo pubblico». «Letta in chiave economica, - ha aggiunto - la parola "sostenibilità" significa interrogarsi sulla possibilità di mantenere nel tempo gli impegni assunti,

compiendo oggi scelte che non compromettano il domani. Debito pubblico, previdenza, cambiamenti demografici ed equità intergenerazionale escono così dal recinto degli specialisti per diventare materia di un racconto accessibile, documentato e strettamente legato alla vita di ciascuno».

CORRELAZIONI

Concorde il rettore dell'Università di Udine, il sacilese Angelo Montanari, che nel tema di R-Evolution Lab di quest'anno vede un trait d'union con quello di Collega-menti ("Equilibri", ndr), il festival dell'ateneo friulano attualmente in corso e approvato per la prima volta anche a Pordenone, nonché un ottimo preludio a Pn Trading Places, il Festival dell'educazione finanziaria organizzato sempre dall'Università di Udine, in partnership con il Comune di Pordenone, quest'anno inserito nel cammino



MINISTRO Elsa Fornero

verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

«La collaborazione con il Teatro Verdi di Pordenone rappresenta per il nostro Ateneo un'occasione preziosa per portare la conoscenza economica fuori dalle aule e dentro la città», ha quindi osservato Montanari, aggiun-

gendo come le attività della terza missione dell'ateneo (e cioè proprio quella di condividere con la cittadinanza le conoscenze sviluppate), stia acquisendo, accanto alla didattica e alla ricerca, una dimensione sempre più importante.

Presente in conferenza stampa anche il sindaco di Pordenone Alessandro Basso: «Portare sul palcoscenico del Verdi temi come il debito pubblico, la previdenza e l'equità tra le generazioni - ha affermato - significa offrire alla comunità, e in particolare ai più giovani, strumenti preziosi per leggere le scelte che disegneranno il loro futuro. La cultura economica è a pieno titolo cultura di cittadinanza, e R-Evolution Lab lo dimostra con linguaggi capaci di parlare a tutti. La collaborazione tra Teatro e Università racconta un territorio che lavora come sistema».

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La musica di Romitelli invade la Cavallerizza

FESTIVAL

Ictus ensemble di Bruxelles e Index ensemble si ritrovano per rappresentare la portata visionaria dell'opera di Fausto Romitelli. Il festival internazionale di musica e territori Nei suoni dei Luoghi propone, infatti, l'evento "Coming together", in programma il 1° ottobre alla Cavallerizza di Udine. Alle 18.30 la conferenza dal titolo "La musica contemporanea prima e do-

po Romitelli". Alle 20, Ictus ensemble di Bruxelles e Index ensemble si ritroveranno per rappresentare la portata visionaria dell'opera di Fausto Romitelli. Amok Koma, Seascape e Trash TV Trance: tre opere strane e intense, scritte a cavallo del millennio, quando una nuova atmosfera cominciava a emergere nell'incontro tra musica contemporanea, musica elettronica e cultura pop, come una pentola a pressione pronta a esplodere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serafino, dalla Biennale al Casello di Guardia

ARTE

La personale di Cesare Serafino, già esposta alla Biennale di Venezia, sarà allestita al Casello di Guardia di Porcia, dal 3 all'11 ottobre. L'inaugurazione e la presentazione dell'iniziativa, a cura di Anna Maria Poggioli, è prevista per sabato, alle 17. Cesare Serafino è uno degli artisti più conosciuti nell'ambito pittorico pordenonese e spilimberghese. Il suo percorso forma-

tivo è stato influenzato dalla frequentazione degli studi di importanti maestri italiani, in particolare l'artista udinese Giorgio Celiberti, lo scultore Simon Benetton e l'incisore Tono Zancanaro. Celebre è stato anche il suo sodalizio e il confronto critico con figure di spicco della cultura artistica come Gillo Dorfles. Sulle sue tele prendono forma emblemi solari, decorazioni protocristiane e rosoni di cattedrali.

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 29 Settembre 2026

MESSAGGERO VENETO

25

Pordenone

Il progetto del Verdi

R-Evolution Lab Economia e finanza a portata di tutti

Teatro e Università per un sapere al servizio del territorio

PAOLA DALLE MOLLE

Il futuro della società

Il futuro si misura anche con i numeri dell'economia: debito pubblico, occupazione, pensioni, investimenti. Dietro quei numeri ci sono scelte politiche e impegni concreti. Quanto possono reggere le promesse che l'Italia ha fatto a sé stessa? E quale conto lasceranno ai giovani? È da qui che prende avvio la nuova edizione di "R-Evolution Lab", il progetto del Teatro Verdi di Pordenone che quest'anno mette al centro sostenibilità e cultura finanziaria. Frutto della collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, la Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune di Pordenone, la rassegna propone tre appuntamenti e linguaggi diversi per portare sul palcoscenico alcune delle questioni economiche e sociali più urgenti

del presente. La rassegna realizzata con il sostegno di Bcc Pordenonese e Monsile, arricchisce il programma di Pn Trading Places, il festival dell'educazione finanziaria ideato e curato dai professori Stefano Miani e Francesco Raggiotto. Un percorso che si inserisce anche nel cammino verso Pordenone capitale italiana della cultura 2027. «Dopo aver indagato negli anni l'Europa, la trasformazione del lavoro, la sfida ambientale, l'inverno demografico e i rapporti tra le generazioni», spiega il presidente del Verdi Giovanni Lessio, «R-Evolution Lab mette ora al centro una delle parole decisive del nostro tempo: sostenibilità, ma letta in chiave economica». In questa direzione, ad aprire il programma, mercoledì 28 ottobre alle 20.30, sarà "In Mutande", spettacolo di e con Gabriele Brunelli, diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro. Un monologo comico-divulgativo che attraversa quattro secoli di follie finanziarie, dalla tulipomania del 1637 al crollo del 1929, dalle dot-com ai mutui subprime per raccontare il denaro attraverso crisi, illusioni e contraddizioni. Dalle speculazioni finanziarie si passerà ai grandi nodi dell'economia italiana. Mercoledì 11 novembre alle 18 sarà l'economista Carlo Cottarelli a confrontarsi con il pubblico sulla sostenibilità del debito pubblico e sui margini che lascia alle scelte future. Domenica 22 novembre alle 18 sa-

TRE APPUNTAMENTI

**Ospiti della rassegna
l'economista
Cottarelli
e l'ex ministra
Fornero**



Il sindaco Basso, il presidente del Verdi Lessio e il rettore Montanari (Foto Brisotto/Petrussi)

rà invece Elsa Fornero, ex ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, ad affrontare la sostenibilità del sistema previdenziale e il rapporto tra generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti da Cristiana Compagno, professoressa emerita dell'Università di Udine e già rettrice dell'Ateneo friulano. «La collaborazione con il Verdi di Pordenone rappresenta per il nostro Ateneo un'occasione preziosa per portare la conoscenza economica fuori dalle

aule e dentro la città», sottolinea il rettore Angelo Montanari che aggiunge: «R-Evolution e Pn Trading Places condividono la stessa vocazione: rendere accessibili a tutti temi complessi che riguardano il futuro di ciascuno». Per il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, l'iniziativa rappresenta invece, «un esempio concreto di lavoro di squadra e della capacità di mettere in relazione mondi diversi che, insieme, contribuiscono alla crescita della città».

sottolineando il ruolo dell'università e del teatro nel creare occasioni di conoscenza e confronto per tutta la cittadinanza. La parola-chiave dei tre appuntamenti, dunque, si conferma: consapevolezza, strategica per comprendere i meccanismi economici che ci coinvolgono e allo stesso tempo, strumenti indispensabili per leggere le decisioni che riguardano il presente e il futuro della collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Francesco, giullare di Dio». Nazario Gerardi, al centro, interpreta il Santo nel film di Roberto Rossellini del 1950



ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUCAREST

STRAZIO E MARTIRIO PER VOCI MONACALI

L'oratorio. Dopo 331 anni è stato eseguito a Pordenone «Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi» di Maria Anna von Raschenau, pupilla di Leopoldo I, che lo compose nel 1695 nel convento viennese dove aveva preso i voti

di **Carla Moreni**

Non faceva troppo caldo, quel 25 luglio 1695 a Vienna. Per certo si stava benissimo nel fresco della chiesa del Convento agostiniano di San Giacomo *auf der Hülben*, dove una quarantina di monache musiciste – chi agli archi, chi solista, chi nel coro –, era pronta per la grande ricorrenza annuale: la festività del Santo patrono, San Giacomo. Onorato con grande sfarzo con una nuova composizione, tutta nuova per l'occasione. L'artista cui era stata affidata la commissione era la suora più in vista, la più acclamata: Maria Anna von Raschenau. Allora intorno alla cinquantina, con il velo da trenta, rappresentava il prototipo delle donne di cultura di allora: quando volevano esprimersi intellettualmente e creativamente, non avevano altra strada che quella del convento. Tra le mura protetttrici, lavorando nel silenzio, si esibivano poi con il canto e gli strumenti ben nascoste dietro il paravento di una grata oppure messe in sicurezza – non si sa mai – nelle grolle in alto dei ginecei delle chiese. Solo lì potevano essere a tutto tondo delle musiciste.

Per quel 25 luglio del 1695, Maria Anna von Raschenau aveva scelto un soggetto maschile, da raccontare nel nuovo Oratorio: San Francesco. Destinata a toccare nel profondo le anime, della vita del Poverello di Assisi viene scelto il momento nel quale anche le monache-interpreti avrebbero potuto meglio identificarsi: la contemplazione diventa gesto. Sul Monte della Verna, 1224, il frate riceve le stimmate. L'episodio, raccontato per primo da Fra Bonaventura, diventa il testo del librettista Marco Antonio Signorini, steso in versi per la Maestra Raschenau. Per lui non era stato difficile rendere plausibile il miracolo, essendo di professione principale medico della corte viennese, e, dunque, con qualche nozione di anatomia seicentesca, rispetto ai letterati. *Le sacre*

stimmate di San Francesco d'Assisi viene confezionato su parole semplici ed emotive, come volevano i dettami della Controriforma, distribuito per tre voci soliste, il Narratore, Cristo e San Francesco, con contorno di cinque angeli Serafini, un Coro e un manipolo di archi, con basso continuo. Niente fiati, con quelle forme banditi dai conventi.

L'Oratorio si cantava in italiano. Non in latino, la lingua ufficiale della Chiesa di Roma. Perché le voci delle monache viennesi – addestrate a intonare anche i registri maschili più gravi, arrivando fino all'estensione del basso – assecondavano un dettame fondamentale dell'Imperatore Leopoldo I. Devoto di suo, o forse perché già stato instradato alla carriera religiosa, in quanto secondogenito di Ferdinando III d'Asburgo, aveva dovuto interrompere la carriera ecclesiastica causa la morte del fratello maggiore, Ferdinando IV. Colto, appassionato e competente in campo musicale (bei tempi) si sarebbe sposato tre volte, generando una pletora di discendenti, dieci solo con la terza moglie. La prima, piccina, era stata la più bella bimba bionda nella tela di Velázquez (*Las Meninas*), Margherita Teresa d'Asburgo, impalmata quindicenne e in barba a qualsivoglia pudore tra consanguinei, essendo "per li rami" sia nipote che cugina dell'Imperatore. Lui, segnato dal prognatismo caratteristico familiare, portava con eleganza folti parrucconi bocclosi, a sviare l'attenzione da una bocca poco seducente.

È Leopoldo I a prendere sotto la propria ala protettrice il talento di Maria Anna von Raschenau: lei, di cui non ci sono rimasti ritratti, lei la figlia dell'usciera di corte, lei dalla incerta data di nascita (1644 oppure 1650), morta secondo i registri del convento poco più che sessantenne nel 1714. Diventa la pupilla dell'Imperatore. Può studiare, assurge all'alto grado di Maestra di Coro, compone ogni anno un Oratorio per la festa di San

Giacomo: l'imperatore in pompa magna omaggia della propria presenza il Convento. Ma non solo ascolta, segue l'esecuzione dalla partitura (bei tempi). Lui che aveva voluto l'italiano come lingua della cultura a corte – discende da qui l'italiano di Mozart – controlla che le note lo assecondino bene. Ma non basta. *Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi* si salva, mentre tutto il resto diventa polvere, il convento, le sorelle, gli strumenti, Maria Anna, perché quell'antico manoscritto viene collocato nella Biblioteca dell'Imperatore, la "Leopoldina". Numero di catalogo 18507. Mentre il libretto del medico Signorini trova un altro benemerito paladino, Apostolo Zeno, che lo porta alla Marciana di Venezia.

Il profondo momento di estasi di San Francesco, "unicum" nella storia della musica e per di più affidato a una donna, si distende in Recitativi morbidi, in Arie senza troppi fronzoli. La prima mondiale dell'esecuzione integrale in tempi moderni, evento voluto da La Via delle Arti e reso possibile da Fondazione Friuli e **Teatro Verdi Pordenone**, è avvenuto a 331 anni dalla nascita dell'Oratorio e si è ascoltato al **Teatro Verdi di Pordenone**, concertato da Roberto Zarpellon alla guida di Tiepolo Barocca del FVG e Orchestra Lorenzo Da Ponte. Aristocratico, il pauperismo delle monache è tornato a guardarci dall'alto. Vibrante persino di qualche tratto erotico, nei momenti più fisici di lacerazione della carne, sui chiodi riportati dai Serafini. «Dolcissimo è il martire, che piace ov'e tormentato», canta Maria Anna von Raschenau. E l'Oratorio è classico, bipartito. Ma di poco più di un'ora: *Brevitas*, così voleva Leopoldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi

Maria Anna von Raschenau
Direttore Roberto Zarpellon
Pordenone, Teatro Verdi

A Barbara Minghetti il Premio Pordenone Musica 2026

PREMIO

Ha aperto nuove strade alla lirica, facendo dell'educazione musicale un progetto capace di formare artisti e nuove generazioni di pubblico. Barbara Minghetti, che ha portato l'opera nelle scuole di ogni ordine e grado, nei teatri italiani e in otto nazioni, contribuendo allo sviluppo di Opera Education, modello educativo di riferimento internazionale, è la destinataria del Premio Pordenone Musica 2026 "Educare alla Musica".

Promosso dal Teatro Verdi e dal Comune di Pordenone - con il main partner Itas Mutua, il sostegno di Fondazione Friuli e la collaborazione della Fondazione Baschiera Tallon - è intitolato a Pia Baschiera Tallon, storica docente pordenonese di pianoforte. Il riconoscimento è un unicum nel panorama nazionale che premia chi ha dedicato talento e lavoro alla formazione musicale delle nuove generazioni. Il suo prestigio è testimoniato da un albo d'oro che riunisce Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarino, Alfred Brendel, Edda Moser,

Michele dall'Ongaro, Bruno Monsiegeon, Cecilia Gobbi, Elio, Salvatore Accardo e Massimo Bernardini.

Manager culturale, Cavaliere della Repubblica, già presidente di AsLiCo - Associazione lirica e concertistica italiana, per la quale oggi cura la direzione artistica

e i progetti speciali. Minghetti ha sviluppato con Opera Education un modello di avvicinamento alla lirica dalla primissima infanzia all'età adulta, tra produzioni con giovani artisti, formazione per gli insegnanti e didattica partecipativa per adulti, anziani e giovani mamme. Un movimento cultura-

le diffuso in 30 città italiane e approdato in Austria, Belgio, Francia, Germania, Spagna, fino a Oman, Stati Uniti e Corea del Sud. Un percorso che a Pordenone ha messo radici 18 anni fa, con il Verdi tra i principali riferimenti italiani per le proposte di AsLiCo.

«Con Barbara Minghetti - sotto-

linea il presidente del Verdi Giovanni Lessio - premiamo una figura che ha cambiato il modo in cui l'opera incontra le nuove generazioni. Da quasi due decenni condividiamo un lavoro che comincia nelle scuole e trova in teatro il suo compimento. Il Premio porta il nome di Pordenone sulla

scena culturale nazionale e trova piena coerenza nel percorso verso la Capitale italiana della cultura. Riconosciamo, insieme alla persona, il valore dei suoi progetti formativi: percorsi capaci di durare e rinnovarsi, avvicinando generazioni di bambini e ragazzi alla lirica e lasciando un segno nella loro crescita».

La consegna ufficiale è in programma venerdì 30 ottobre, alle 18.30, nella Sala Grande del Verdi, con una serata-evento aperta a tutta la città. Minghetti dialogherà con il maestro Alessandro Taverna sul tema "L'opera lirica per tutti: il futuro in scena", ripercorrendo il suo impegno educativo e sociale per mantenere vivo un genere riconosciuto come patrimonio immateriale dall'Unesco. Il dialogo si intercederà con pagine musicali, dal "Va, pensiero" di Verdi ad arie della "Turandot" di Puccini, eseguite da giovani talenti lirici e dai bambini della Scuola "De Amicis" di Pordenone: 75 bambini a rappresentare gli oltre 100mila coinvolti nei 18 anni di progetti di AsLiCo a Pordenone. Ingresso gratuito, con prenotazione online e in biglietteria.

Arte contemporanea

Apri "Espace Baldassarre", galleria boutique

Sabato, alle 18, apre a San Vito, in via Marconi 35, Espace Baldassarre: uno spazio dedicato alla bellezza, dove il passato incontra il presente. Lo firma Manuel Baldassarre, artista da sempre, con una carriera divisa tra l'Italia e Parigi e opere esposte alla Biennale, oggi tornato a vivere stabilmente nella sua città natale. «Sarà una galleria boutique: rarità, antichità e pezzi da collezione, tutti unici e di alta qualità - dichiara - si va dalle pitture di artisti internazionali quotati e riconosciuti nel mondo ai nomi



ARTISTA Manuel Baldassarre

locali già affermati, fino a sculture e oggetti selezionati. Solo cose belle, insomma». La galleria affianca l'attività che Baldassarre porta avanti con lo stesso marchio: il noleggio e la vendita di opere per aziende e studi professionali, a breve o lungo termine e con la possibilità di farle ruotare nel tempo, attingendo a un catalogo di autori italiani e stranieri come Fracto, Patrick Gauvin, Annco Miura e Ismaël BJ. Tra i partner dell'inaugurazione c'è Restauri Tesan.

Fa.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIATA Barbara Minghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA